

# Il centrodestra: così com'è votiamo no al decreto

Vertice dal Cavaliere con Fini e Casini: irresponsabili se non accettano le nostre condizioni

ROMA - Il centrodestra respinge l'idea di votare il decreto legge del governo sulla sicurezza e detta le sue condizioni. Che sono durissime e sostanzialmente renderebbero indigeribile il provvedimento alla sinistra dell'Unione. Il gioco, insomma, è tutto lì. Irrigidirsi, nonostante Mantovano di An sollevi dubbi che le modifiche siano in sintonia con le norme comunitarie europee, e far scoppiare le contraddizioni della maggioranza. Eppure, in serata, nel salotto televisivo di Vespa, Gianfranco Fini e Piero Fassino scoprono di avere molti punti in comune sulla sicurezza, perfino sulla necessità di rivedere il trattato di Schengen vada rivisto, «partendo da una riflessione sui flussi che arrivano dalla Romania». Poco importa. Dopo il vertice della Cdl di ieri pomeriggio, che ha visto il ritorno di Pier Ferdinando Casini a palazzo Grazioli, la parola d'ordine è dare battaglia a Prodi sulla mancanza di fondi per rendere opera-

tive le espulsioni. Condizione essenziale per rendere possibile il voto dell'opposizione. E non si esclude neppure l'ipotesi, caldeggiata dal leghista Maroni, che il centrodestra decida di presentare un proprio pacchetto sicurezza, alternativo a quello del governo. «Sappiamo bene che i 100 milioni di cui parla il ministro dell'Economia Padoa Schioppa sono già impegnati per l'80 per cento», obietta il repubblicano Francesco Nucara, che racconta come al convegno della Cisl «anche il Siulp, il sindacato di polizia vicino alla Cgil, denuncia la scarsa attenzione del governo».

A Palazzo Grazioli, archiviate le divisioni degli ultimi mesi, Berlusconi, Fini, Casini e Maroni, compattamente gelano il dialogo. «Al momento non ci sono le condizioni per esprimere un voto favorevole al decreto del governo», spiega Gianfranco Fini, il primo a dettare le condizioni per un sì del centrodestra al

decreto. E se ieri mattina sembrava che l'accordo fosse vicino, per la grande disponibilità alle modifiche, mostrata dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato, dopo il vertice, l'opposizione inasprisce i toni e annuncia il suo no. Che potrà cambiare, avverte il presidente di An, «solo se verranno accolti pochi e qualificati emendamenti, condivisi da tutta la Cdl, che, nel rispetto delle norme comunitarie, garantiscano l'effettivo allontanamento degli immigrati, consentano adeguata copertura finanziaria al provvedimento, diano più fondi alle forze dell'ordine. Tutte cose che costano». E che allo stato, per Berlusconi e i suoi alleati, il governo non sa come finanziare.

L'opposizione si mostra, dunque, orgogliosamente compatta e gela le speranze di dialogo di Prodi, che aveva gettato in campo avversario la responsabilità di bocciare il decreto «chiarissimo» del governo, così contraddicendo le proprie posizioni. A Palazzo Grazioli si decide la linea ufficiale: la sicurezza è un'emergenza che coinvolge tutti e l'opposizione non può certo rifiutare il dialogo, ma la responsabilità è del governo, che deve

rendere «più serio» il provvedimento presentato alle Camere e in primo luogo garantirne la copertura.

E sulle espulsioni, durante il vertice, si ragiona a lungo per tradurre in modo da non urtare le norme della Ue i criteri di fondo stabiliti dal vertice e trasferirli negli emendamenti della Cdl», spiega **Alfredo Mantovano di An**, uno degli esperti designati. Si esamina, ad esempio, la possibilità di invertire quello che è l'attuale sistema di allontanamento degli immigrati. Ora c'è un'intimazione a lasciare l'Italia entro trenta giorni, senza la certezza che seguirà l'espatrio, la Cdl invece vorrebbe proporre in via principale l'allontanamento effettivo e solo in certi casi in deroga la notifica. Ma il risultato che può esibire la Cdl è la ritrovata compattezza, che nel vertice viene contrapposta alle divisioni della maggioranza. Il problema - sottolinea il portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti - ora è loro. Se accettano l'accordo con noi si spaccheranno con la sinistra radicale, se invece con noi rompono, dovranno accettare modifiche tali da snaturare l'intero provvedimento».

C.Ter.

L'opposizione prepara un proprio "contro-pacchetto" sicurezza. Il leader di An d'accordo con Fassino: giusto rivedere Schengen Per il resto, è scontro

